



GIANCARLO COCCHIA

Un Maestro tra espressionismo e arte sacra

MOSTRA ANTOLOGICA NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

fa

FONDAZIONE D'ARTE
TROSSI-UBERTI



COMUNE
DI LIVORNO

GIANCARLO COCCHIA

Un Maestro tra espressionismo e arte sacra

MOSTRA ANTOLOGICA NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

(1924-1987)

a cura di Michele Pierleoni

(1924-1987)

GIANCARLO COCCHIA

Un Maestro tra espressionismo e arte sacra

MOSTRA ANTOLOGICA NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

VILLA TROSSI - LIVORNO

16/25 AGOSTO 2024

*Si ringrazia per la promozione e disponibilità dimostrata nella realizzazione della mostra per il Comune di Livorno
Luca Salvetti Sindaco, Simone Lenzi Assessore alla Cultura, Ufficio Cultura del Comune di Livorno.*

*Il curatore ringrazia la Presidente della Fondazione d'Arte Trossi-Uberti Libera Capezzone e la Direttrice Veronica Carpita per l'impegno profuso
nel ricordare la figura artistica di Giancarlo Cocchia nel centenario della nascita.*

*Esprime gratitudine verso tutti i collezionisti che con grande partecipazione hanno aderito al progetto e riconoscenza verso le numerose
persone che si sono rese disponibili con il loro supporto alla buona riuscita dell'iniziativa.*

Ringrazia sentitamente per la loro disponibilità:

Antonio Amato, Dario Ballantini, Stefano Lucarelli, Giorgio Mandalis, Francesca Orlandi, Enrica Talà

Maria Carla Cocchia per l'approvazione alla mostra in omaggio al padre.

Un sentito grazie infine a Paolo Diara, amico che da anni mi guida nella comprensione della statura artistica di Giancarlo Cocchia.

Fondazione d'Arte Trossi-Uberti

Via Ravizza 76 - Livorno

Presidente

Libera Capezzone

Direttore

Veronica Carpita

Consiglio di Amministrazione

Antonella Capitanio

Roberto Idà

Referenze fotografiche

Archivi Legali Foto Arte

Catalogo e Mostra

a cura di Michele Pierleoni

Grafica

Francesca Giari

In copertina

Giancarlo Cocchia, Particolare del dipinto *La predica dell'Ascensione*, 1957
tecnica mista su carta, cm 49,5x37

INDICE

- P. 07** **Giancarlo Cocchia: un Centenario di Arte e Passione**
Libera Capezzone
- P. 09** **Il ritorno del Maestro Cocchia a Villa Trossi**
Veronica Carpita
- P. 11** **La ricerca artistica di Giancarlo Cocchia tra espressionismo e arte sacra**
Michele Pierleoni
- P. 15** **CATALOGO OPERE**
- P. 66** **Bibliografia**

Giancarlo Cocchia: un Centenario di Arte e Passione

Nel centenario della nascita di Giancarlo Cocchia, la Villa Trossi si fa custode di un'importante esposizione che celebra l'eredità artistica di questo notevole pittore livornese.

La mostra, dedicata a uno dei protagonisti più significativi dell'arte italiana del XX secolo, offre un'opportunità unica di rivisitare e approfondire l'opera di un artista che ha saputo coniugare l'innovazione stilistica con una profonda radicazione nella tradizione. Nato a Livorno nel 1924, Giancarlo Cocchia rappresenta una figura emblematica del panorama artistico italiano. Dopo la sua formazione all'Accademia di Brera di Milano, Cocchia intraprese un percorso artistico caratterizzato da una continua evoluzione stilistica e tematica.

La sua opera si distingue per l'uso audace del colore e per una ricerca incessante della forma, elementi che gli hanno permesso di esplorare e rappresentare la complessità dell'esperienza umana e della natura. La sua capacità di trasmettere emozioni attraverso il colore e la composizione ha conferito alle sue opere una qualità evocativa e potente, rendendolo uno degli artisti più apprezzati della sua generazione.

La Fondazione d'Arte Trossi-Uberti, dedicata alla promozione e valorizzazione dell'arte e della cultura, si conferma come un punto di riferimento fondamentale per la conservazione e la diffusione del patrimonio artistico. Fondata con l'intento di sostenere e promuovere l'arte attraverso mostre, ricerche e iniziative culturali, la Fondazione si impegna a mantenere viva la memoria degli artisti e a favorire la conoscenza delle loro opere. La scelta di ospitare la mostra di Giancarlo Cocchia è dunque in perfetta sintonia con la missione della Fondazione, che vede nel centenario della nascita di Cocchia un'occasione imperdibile per celebrare e riflettere su un percorso artistico di grande rilievo.

Attraverso questa esposizione, magistralmente curata da Michele Pierleoni, la Fondazione Trossi-Uberti non solo rende omaggio a Giancarlo Cocchia, ma anche alla sua eredità culturale e alla sua capacità di arricchire il panorama artistico contemporaneo. La mostra rappresenta un tributo a un artista che ha saputo coniugare tecnica e passione, lasciando un segno indelebile nella storia dell'arte italiana.

Libera Capezzone

Presidente della Fondazione d'Arte Trossi-Uberti



Una foto ricordo di Giancarlo Cocchia (al centro) scattata nei primi anni '80 presso la Sezione Zeme, succursale della Libera Accademia Trossi-Uberti, allora a Palazzo Rosciano. Alla sua destra lo scultore Giulio Guiggi.
Photo courtesy Laura Cosmi

Il ritorno del Maestro Cocchia a Villa Trossi

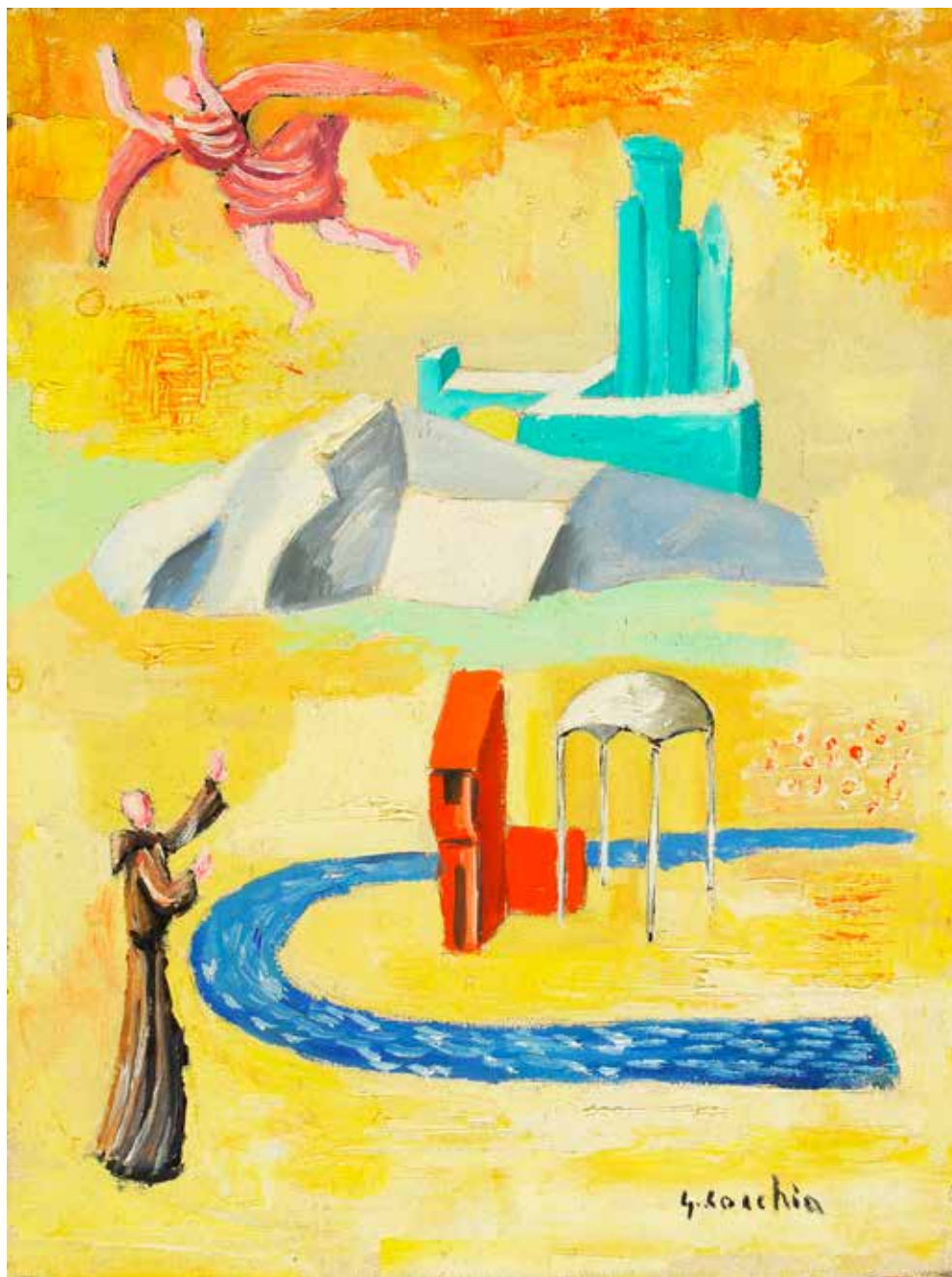
L'omaggio sentito e doveroso all'artista Giancarlo Cocchia a cento anni dalla nascita e nel mese della sua dipartita (13 agosto 1987) costituisce un pegno di riconoscenza a uno dei docenti che hanno contribuito alla storia della Fondazione Trossi-Uberti. È la prima volta che l'istituzione, nata nel 1959 e votata alla didattica artistica, dedica una mostra retrospettiva a un pittore che è stato al contempo attivo animatore dell'ambiente culturale cittadino e insegnante di decine e decine di giovani desiderosi di apprendere il disegno e la pittura. I quasi trent'anni che ci separano dalla scomparsa di Cocchia hanno fatto opportunamente decantare l'essenza del suo fare arte, consentendo agli storici e agli studiosi di mettere a fuoco con precisione lo spessore culturale della sua attività e il valore germinale del suo insegnamento.

Come altri artisti suoi compagni nei difficili e passionali decenni del dopoguerra, Giancarlo Cocchia fu un pittore impegnato e militante, del quale ancor oggi coloro che hanno studiato sotto la sua guida ricordano il rigore, la precisione, la scrupolosità, il perfezionismo e, al contempo, la grande umanità con cui incoraggiava i giovani alla sperimentazione. Dopo aver svolto per alcuni anni l'attività didattica a Villa Trossi, nei primi anni Settanta Cocchia si fece promotore con i colleghi Giulio Guiggi e Gastone Benvenuti di una scissione del corpo docenti dalla quale nacque la cosiddetta Sezione Zeme: diretta dallo stesso Cocchia e ospitata in diverse sedi cittadine (dapprima in via Corsica, poi a Villa Maria, a Palazzo Rosciano, alla Casa della Cultura e infine sopra il Teatro La Gran Guardia), alla fine del 1998 la Sezione Zeme venne collocata a Villa Trossi, riunificandosi dopo qualche anno sotto la direzione della Fondazione Trossi-Uberti.

Di quel distacco didattico sopravvivono a Villa Trossi molti materiali di esercitazione e studio: riproduzioni di disegni di antichi maestri utili da copiare per allenare la mano e affinare il tratto, e libri dedicati ai pittori del Trecento toscano e agli espressionisti così tanto amati da Giancarlo Cocchia. A Michele Pierleoni che ha curato questa preziosa mostra, ricca di inediti della fase giovanile dell'artista, va il mio profondo ringraziamento per aver riportato dopo lunghi anni il Maestro Cocchia a Villa Trossi, contribuendo a scrivere un capitolo significativo della sua lunga storia.

Veronica Carpita

Direttrice della Fondazione d'Arte Trossi-Uberti



Giancarlo Cocchia
Allegoria sacra, 1975
olio su tela, cm 24x18
firmato "G. Cocchia" in basso a destra
collezione privata

La ricerca artistica di Giancarlo Cocchia tra espressionismo e arte sacra di Michele Pierleoni

Si pone oggi attenzione, a cento anni dalla sua nascita, sull'operato artistico di Giancarlo Cocchia, con una mostra nella Fondazione d'Arte Trossi-Uberti che cerca, attraverso una selezione di trentasei lavori, di mostrare la straordinaria statura di questo autore all'interno del panorama figurativo del secondo Novecento livornese¹.

La scelta, esemplificativa del suo percorso creativo, non è stata facile, vista la qualità del materiale esaminato, ed ammetto che nel taglio espositivo ho posto particolare attenzione agli anni Cinquanta e Sessanta, decenni del lavoro di Giancarlo di cui abbiamo perso la memoria visiva e che fanno emergere il suo significativo apporto espressionista nel dibattito artistico del dopoguerra². Cocchia è un pittore "impegnato" quando si pone davanti al cavalletto e questo è evidente dal modo in cui sviluppa il soggetto che ha in mente, mai banalizzato e altresì dalle ricerche materiche costanti che di volta in volta attua sul supporto.

Indaga gli ultimi, l'uomo è sempre al centro della sua analisi, studia l'arte medioevale, persegue una strada difficile e non scontata nell'Italia del dopoguerra e ancor più coraggiosa nella città di Livorno.

Senza ombra di dubbio lo studio all'Accademia di Brera permette al nostro la visione e l'assorbimento della lezione dei grandi artisti nazionali, che di volta in volta ritroviamo piegati alle sue esigenze estetiche, si pensi ad esempio a Mario Sironi, Massimo Campigli, Giorgio De Chirico o Salvatore Fiume.

Il ruolo rilevante assunto dall'autore nel dibattito culturale cittadino degli anni Cinquanta è testimoniato da diversi momenti della sua biografia: si pensi ad esempio nel 1953 alla conferenza tenuta alla Casa della Cultura sul tema *Dal Romanticismo all'Espressionismo*, o la sua presenza nella commissione del IV° premio "Amedeo Modigliani", con Felice Casorati presidente, che vede l'affermazione tra gli altri dell'amico Mario Petri con il dipinto *Composizione (La finestra)* oggi nelle collezioni del Comune di Livorno, oppure la partecipazione alla Vª edizione del premio con l'opera *Tronchi d'albero*, presente in mostra, evocativa delle atmosfere di Fernand Léger³.

Un discorso significativo di indagine espressionista nella sua pittura si ha già negli anni quaranta (si noti *Prigionieri* pubblicato nel catalogo presentato da Riccardo Marchi) che prosegue con maggior vigore nel decennio successivo, in una Livorno che vede diversi autori attenti all'analisi degli ultimi, si pensi ad esempio a Voltolino Fontani o a Bruno Secchi, che osservano e traspongono sulla tela un'umanità ferita dalla guerra, che lentamente elabora i lutti umani e psicologici sofferti.

1 Nell'esposizione sono inserite opere di Rouault, Lotti, Petri e Secchi, tese a chiarire il contesto internazionale e regionale in cui Cocchia si è mosso. Questa selezione apre un discorso critico che meriterebbe futuri e auspicabili approfondimenti da sviluppare sul nostro autore.

2 Elemento imprescindibile per la completezza del mio ragionamento sull'estetica cocchiana è la visita al ciclo di lavori eseguiti dal Maestro per la Chiesa di Nostra Signora di Lourdes a Livorno, che ben esemplificano quanto andava elaborando negli anni Settanta e i primi anni Ottanta del Novecento.

Sul questo impegno artistico di Giancarlo Cocchia e la sua genesi esecutiva rimando a: E. Talà, F. Bonini, *Giancarlo Cocchia e la sua narrazione pittorica nella Chiesa di N. S. di Lourdes di Livorno*, A.L.A. libri, Livorno, 2018.

3 Indispensabile per la comprensione delle iniziative culturali e artistiche della Livorno del dopoguerra è la lettura del volume: M. Patti, V. Carpita, I. Amadei, *Arte e cultura a Livorno 1945-1965*, Quaderni della Labronica, Tipografia Debatte Otello, Livorno, 2004. In questa edizione del premio il Comune di Livorno decide di assegnare a Giancarlo Cocchia una medaglia d'oro. L'autore, in questa occasione, espone anche una secondo dipinto *I costruttori*, che in questa fase di ricerca, non è stato individuato.



Giancarlo Cocchia
Lavoratore, 1952
tecnica mista su carta, cm 49x36,5
firmata e datata "G Cocchia 52"
in basso a destra, collezione privata



Giancarlo Cocchia
Figura femminile, 1957 ca.
tecnica mista su carta, cm 49x36,5
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Figure nella città, 1970 ca.
olio su tela, cm 40x50
firmato "G. Cocchia" in basso a destra
collezione privata

Del resto proprio nel 1948 viene firmato il manifesto dell'EAISMO da parte di Voltolino Fontani, Marcello Landi, Angelo Sirio Pellegrini, Guido Favati e Aldo Neri, che riflette sui processi artistico-creativi dopo la scoperta dell'energia atomica; gruppo, che successivamente include anche altri autori tra cui Giancarlo Cocchia, citato tra i partecipi di questa tensione estetica nella brochure della Seconda Rassegna allestita nel 1953 alla Casa della Cultura⁴.

Risulta interessante osservare nel dipanarsi dell'esposizione, come la densità cromatica e la tavolozza di Cocchia mutino nel tempo, mostrando una continua e rigorosa indagine.

Nelle opere degli anni Cinquanta troviamo quel graffio sociale e artistico tipico dell'espressionismo, che quando affronta soggetti sacri sfocia in stimolanti tangenze con Georges Rouault, forse il più significativo pittore religioso del Novecento (si veda in mostra la tavola *Il a été maltraité et opprimé et il n'a pas ouvert la bouche*, dall'opera *Miserere*, del 1923).

Rouault è da accostare a Giancarlo nella *Crocifissione*, 1957 e nella *Crocifissione nella città*, 1960 ca., dove l'autore francese viene osservato addirittura nella realizzazione degli edifici che fanno da quinta al dipinto. Certo, e non è questa la sede adatta, sarebbe interessante impostare una riflessione sui rapporti tra il pensiero filosofico di Jacques Maritain, conosciuto in Toscana per il tramite di Gino Severini e l'impegno di molti nostri autori per un'arte religiosa in dialogo con la contemporaneità.

Scriva Maritain, in relazione alla bellezza citando Rouault, in un discorso calzante anche per il nostro: «Le figure costruite secondo il canone greco o il canone egiziano sono perfettamente proporzionate nel loro genere. Ma i pupazzi di Rouault sono altrettanto perfettamente proporzionati nel loro genere. Integrità e proporzione non hanno alcun significato assoluto, e devono intendersi unicamente *in rapporto* al fine dell'opera, che è quello di far risplendere una forma sulla materia.

Infine, e soprattutto, questo fulgore della forma, che è l'essenziale della bellezza, ha un'infinità di modi diversi di brillare sulla materia. È il fulgore sensibile del colore o del timbro, è la chiarezza intelligibile di un arabesco, di un ritmo o di un equilibrio, di un'attività o di un movimento, è il riflesso sulle cose di un pensiero d'uomo o di un pensiero divino (...). C'è ancora uno splendore più elevato: è quello della grazia, che i Greci non hanno conosciuto»⁵.

Ma le citazioni stilistiche stimolanti che si riscontrano visionando le opere di Cocchia, non si esauriscono certamente qui: si pensi al bel dipinto *Paesaggio urbano*, 1960 ca. in cui si ritrova una raffinatezza estetica nella scansione dei volumi che lo compongono da accostare a quanto realizzato da René Paresce, protagonista del gruppo degli *Italiens de Paris*, oppure al significativo *Gli assetati*, 1970 ca.,

4 Allo stato attuale degli studi non abbiamo sufficienti elementi per delineare l'attività Eaista di Cocchia, un'opera successiva all'esperienza del Gruppo, che ha chiari rimandi alle tematiche trattate da questo, è *Paura della guerra atomica*, eseguita nel 1965. Ringrazio Adila Fontani per la ricerca da lei svolta sul materiale d'archivio del padre Voltolino, utile a delineare l'esperienza Eaista di Cocchia.

5 J. Maritain, *Arte e scolastica*, Editrice Morcelliana, Brescia, 2017, pp. 28-29.

venduto dalla galleria di Bottega d'Arte, che ci pone davanti ad una rielaborazione pittorica della statuaria di Arturo Martini. Tema importante e significativo per il nostro è questo degli "assetati", che può essere letto sotto molteplici punti di vista a seconda della preparazione personale che ne guida la visione, ve ne suggerisco alcuni: l'urgenza umana di conoscenza, di apprendimento spirituale, un anelito ecologista che pone l'uomo davanti al dovere di preservare il creato, la sete di giustizia, di rimettere al centro dell'attenzione politica l'individuo, fondamento della società.

Fin dagli inizi della sua attività artistica, Cocchia risulta affascinato dall'arte medioevale nelle sue molteplici sfaccettature (architettura, pittura e scultura) ne fa fede il dipinto dove rielabora il fonte battesimale di San Frediano a Lucca o il particolare del dipinto *La predica dell'Ascensione*.

Il Medioevo e la Toscana, sono due pilastri da cui l'autore si muove nel suo processo creativo, che riemergono trasposti come ricordi e citazioni nelle sue opere: i paesi di Vicopisano o Lari, assurti a "città ideali" in un paesaggio curato, forse incorrotto, sono il frutto di un buon governo che ci riporta alla memoria gli affreschi di Ambrogio Lorenzetti a Siena e se osserviamo le montagne rappresentate in molti lavori, con echi evidenti di Ernst Ludwig Kirchner, sono le nostre Apuane e la sua pittura sacra si riferisce chiaramente a Coppo di Marcovaldo, Duccio di Buoninsegna e Simone Martini.

Ecco quindi che un pittore colto quale è il nostro, riesce a piegare svariate citazione, che come abbiamo visto passano dai grandi del Novecento per arrivare a Maestri dell'arte Medioevale, nella sua calligrafia pittorica che diviene forte, coerente e autonoma. La mostra ci permette di osservare la varietà dei soggetti affrontati da Cocchia, ma non dobbiamo dimenticarci della sua capacità di lanciarsi in progetti artistici di grande respiro iconografico: si pensi al ciclo di opere per l'università di Camerino, la *Crocifissione* per la Chiesa della Sacra Famiglia a Livorno (di cui possiamo osservare uno studio) e la sequenza di dipinti realizzati per la Chiesa di Nostra Signora di Lourdes, che Luciano Castelli definisce come: «ciclo mirabile di pitture sacre (...) la cappella sistina di Giancarlo Cocchia»⁶.

Non possiamo tacere nella sua biografia, il costante impegno didattico che si è espresso da prima come insegnante di educazione artistica nelle scuole medie, poi attraverso l'esperienza alla Trossi-Uberti, di cui è stato anche il primo direttore e dal 1976 (per volontà di Luciano Castelli, Preside del Secondo Liceo Scientifico, in consonanza con Giovanna Bargellini e Giovanna Torrigiani), Professore di Pittura nel neonato Liceo Artistico Sperimentale⁷.

L'attenzione di Cocchia anche per il sacro si direziona nella capacità di rappresentare la fede a diverse altezze, senza nessuna preclusione, affrontando la teologia, la filosofia, oppure l'esempio di vita "santificata" illuminata dalla parola del Signore, come nei capitoli che compongono *I Fioretti di San Francesco* di Ugolino Brunforte.

Dall'estrapolazione dal libro dei fioretti, sviluppata in dieci immagini, passiamo al dipinto *Giovanni Scoto Eriugena. De divisione Naturae*, dove Cocchia struttura visivamente il significato ultimo del libro, overossia di come Dio sia il fine di tutte le cose partecipi della creazione.

⁶ L. Castelli, *Giancarlo Cocchia*, in catalogo *Disegni, dipinti, tempere di Giancarlo Cocchia (1924-1987)*, Villa Azzurra - Montenero, Pro Loco di Montenero e Centro Studi "Roberto Angeli", 1995, p. 6.

Castelli, nell'articolo pubblicato sul *Comune Notizie* nel 1997, ricorda come ha conosciuto Cocchia nel 1945 in una mostra allestita in Corso Mazzini presso la sede del Partito Cristiano Sociale, passaggio significativo che testimonia la militanza politica del nostro nella Livorno del dopoguerra.

⁷ riguardo della esperienza didattica di Cocchia, rimando a: L. Castelli, «Ricordo di Giancarlo Cocchia, pittore», *CN comune notizie*, Livorno, gennaio-marzo, 1997, pp. 41-54 e a Catalogo *Giancarlo Cocchia. La contesa fra il mistico e il tragico*, a cura di F. Cagianelli, Circolo Culturale d'Arte Antonio Amato, 2019



Giancarlo Cocchia
Copertina del libro
"Le reti vuote", 1973



Giancarlo Cocchia
Figura nella città, 1975 ca.
olio su tavola, cm 50x34,5
firmato "G. Cocchia" in basso a destra
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Studio per il ciclo il Padre Nostro
Chiesa di Nostra Signora di Lourdes, 1975 ca.
tecnica mista su carta, cm 40x30
firmato, "G. Cocchia" in basso a destra
collezione privata

Gli anni Settanta vedono l'autore impegnato sia a Camerino che a Livorno in opere che divengono momenti di confronto significativo tra Cocchia e il messaggio pittorico che vuol veicolare in sedi pubbliche, come appunto l'Università o una Chiesa; eppure non dobbiamo tralasciare di ricordare anche un Cocchia "intimo", che continua una ricerca compositivo-cromatica sempre più concentrata nell'osservazione del paesaggio, esemplificata in mostra dal *Paesaggio Onirico* del 1979.

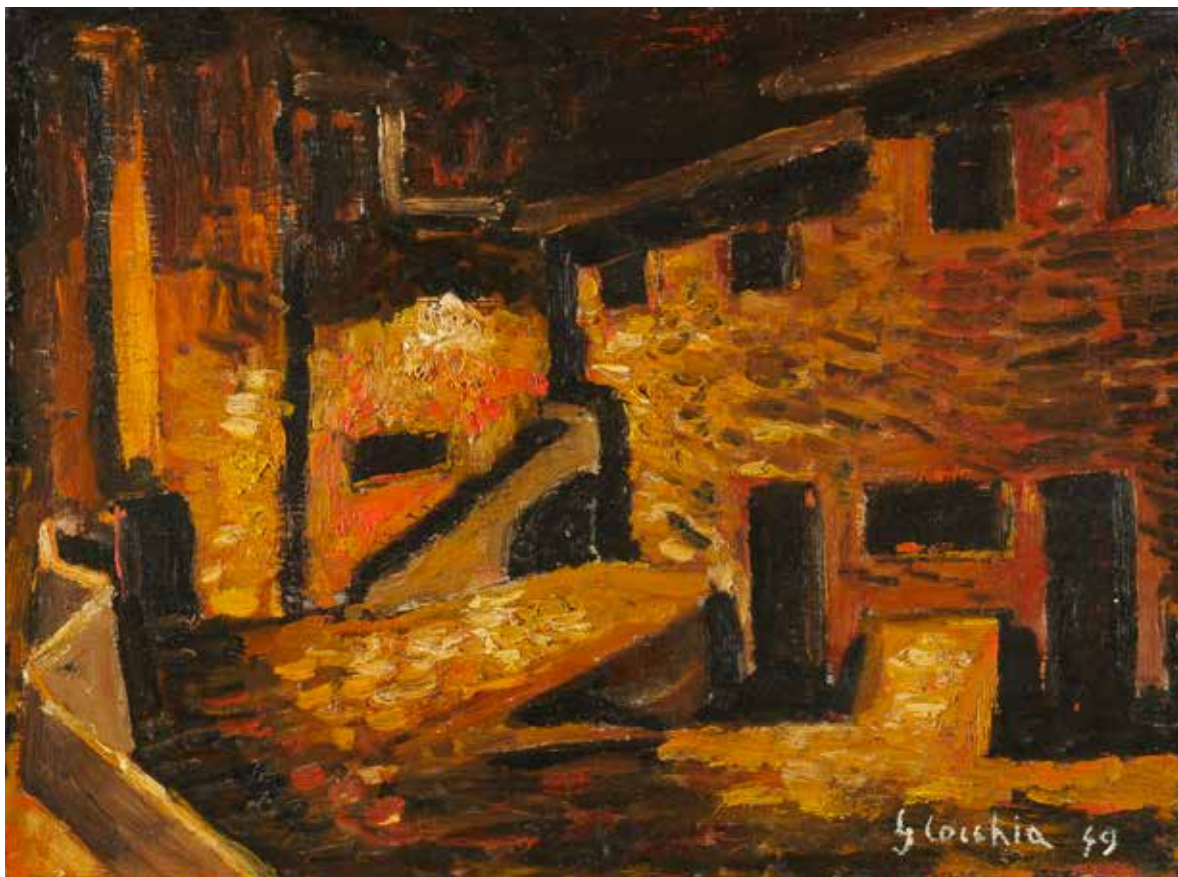
L'osservazione del dipinto ci lascia intravedere un futuro possibile per l'uomo, un nuovo "umanesimo", teso a recuperare un rapporto millenario tra i piccoli centri abitati e la campagna, amorevolmente accudita nel susseguirsi delle stagioni, una sorta di metafora di quell'equilibrio da perseguire da parte del singolo, che quando è presente diviene terreno fertile e rigoglioso per lui e per tutta la comunità. Qui l'autore restituisce un complesso armonico, dove propone al fruitore una nuova serenità, forse sempre ricercata, anche nei momenti di tormentata attività artistica, che nella maturità, in un certo qual senso placa le ansie, nella consapevolezza di avere a disposizione un portato iconografico saldamente personalizzato con cui comporre i soggetti e i temi che di volta in volta affronta.

Questa è una possibile via, o meglio quella suggerita dall'esistenza del nostro: si pensi alle evidenti divergenze sul tema dell'onirico portate avanti in sede cittadina da Voltolino Fontani, prematuramente scomparso nel 1976, che in un'interessante analisi di Riccardo Rossi Menicagli, viene così inquadrato: «Una dimensione *onirica* che oltrepassava la sua forza progenitrice e in più, carica appunto di rimpianto, dichiarava e descriveva la possibile futura assenza dell'uomo, incuneando e imponendoci, anche adesso, un legittimo dubbio e quesito: rimarrà poi veramente, a traccia di noi e del possibile complessivo rammarico intorno alla nostra precedente presenza terrena, almeno un qualcosa che nel nostro indescritto e indescrivibile *oltre* non sia solamente un sognato e sognante oggetto, unico testimone e retaggio di noi e della nostra, a quel punto compiuta e conclusa esistenza?»⁸.

Un pittore quindi, il Cocchia, che a cento anni dalla sua nascita si ripresenta ai suoi concittadini attraverso il suo lavoro, spronandoli a leggerlo con coraggio, inquadrandolo in un dibattito, che come abbiamo visto è stato proficuo e foriero di grande creatività. Una esperienza umana quella di Giancarlo, che lo ha visto docente e Maestro di riferimento per generazioni di livornesi e pittore non sedotto dai facili consensi, che ha posto al centro della sua ricerca l'uomo e la fede, Dio e il creato, in un colloquio sorgivo e indubbiamente meritevole di maggior attenzione.

⁸ R. Rossi Menicagli, *Voltolino Fontani. L'inquietudine della fine nel sogno di un gigante*, in Catalogo *La visione del paesaggio in Voltolino Fontani tra espressionismo e onirico*, a cura di M. Pierleoni, Sede di Rappresentanza Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, 2020, p. 42.

CATALOGO



Giancarlo Cocchia
Piazzetta, 1949
olio su tavola, cm 34,5x46,5
firmato e datato "G Cocchia 49" in basso a destra sul retro titolo
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Luna park, 1951
olio su tavola, cm 60x80
firmato e datato "G. Cocchia 51" in basso a sinistra
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Il fonte battesimale di San Frediano, 1952 ca.
olio su faesite, cm 64x90
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Gabbiani sul mare, 1952 ca.
olio su faesite, cm 89,5x65
firmato "G. Cocchia" in basso al centro
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Vaso con fiori, 1953
olio su tavola, cm 54x38,5
firmato e datato sul retro "G Cocchia 53"
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Tronchi d'albero, 1955
olio su faesite, cm 90x65
firmato "G Cocchia" in basso a sinistra
collezione privata
sul retro: cartellino V° Premio di pittura
Amedeo Modigliani



Giancarlo Cocchia
Paesaggio con albero e aiuola, 1955 ca.
olio su faesite, cm 90x65
collezione privata





Giancarlo Cocchia
Composizione - Pendola e macinacaffè, 1955 ca.
olio su compensato, cm 50x67
nome dell'autore ritagliato da un catalogo
e incollato in basso a destra
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Composizione, 1957
olio su faesite, cm 40x60
firmato e datato "G Cocchia 1957" in basso a destra
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Composizione, 1957
tempera su carta, cm 33x56
firmata e datata "G Cocchia 57" in basso a sinistra
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Figura, 1957
tecnica mista su carta, cm 45,5x32,5
firmata, titolata e datata "Figura G Cocchia 57" in basso a destra
collezione privata



Giancarlo Cocchia
La predica dell'Ascensione, 1957
tecnica mista su carta, cm 49,5x37
firmata e datata "G Cocchia 57" in basso a destra
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Crocifissione, 1957
tecnica mista su carta, cm 59x39
firmata e datata "G Cocchia 57" in basso a destra
collezione privata

Con questa mostra noi non intendiamo affermare la priorità di una scuola, né un linguaggio esclusivo (d'altra parte l'appartenere ad una scuola o tendenza non è assolutamente nel nostro intento poiché riteniamo l'appartenervi limitativo per la personalità artistica) ma richiamare l'attenzione sulle possibilità di una più larga comprensione fra artisti e artisti, fra pubblico e artista.

Noi non riteniamo dover percorrere passivamente i binari rigidi delle scuole contemporanee, ma crediamo nella possibilità di una sintesi dei mezzi espressivi che l'espressionismo, il cubismo, l'astrattismo e il surrealismo offrono all'artista.

Non escludiamo tendenze, ma guardiamo nelle tendenze ciò che ci è necessario, ciò che può aumentare la nostra capacità espressiva.

Ammettiamo la validità di tutti gli artisti, senza che si venga ad essere oppressi da inutili schemi fissi che sono sempre falsi depositari di mode fuggevoli.

Nei riguardi del pubblico dobbiamo constatare una notevole indifferenza che riteniamo sia adoperata come arma di difesa contro la scarsa sincerità che grava su numerose situazioni artistiche nazionali.

Ma il pubblico è necessario si avvicini alle varie manifestazioni, partecipi anzi ai problemi dell'arte, di quell'arte che al pari della scienza, in questi ultimi cinquanta anni, ha percorso un cammino sbalorditivo.

Non è facile assuefarsi ad una nuova fisica relativistica, non è facile concordare con nuove concezioni artistiche. Cinquanta anni sono trascorsi da quando le personalità nuove apparvero e quanto cammino è stato fatto, quante idee, quanti nuovi linguaggi sono apparsi!

Perché l'artista e il pubblico debbono rinunciare ad una discussione, ad uno scambio di vedute?

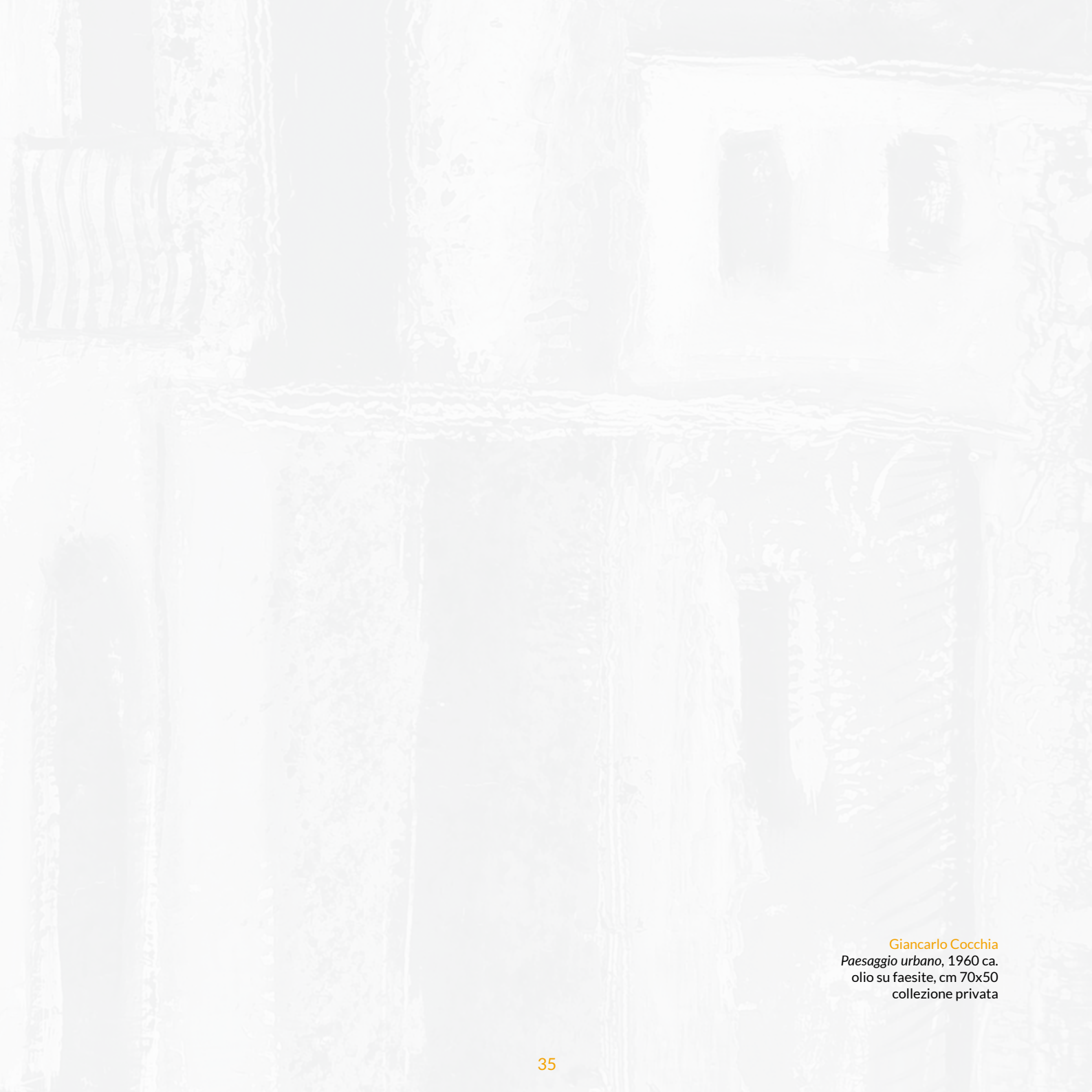
Noi formuliamo la speranza che con sincerità e chiarezza si possa riprendere il dialogo interrotto per un miglioramento reciproco dello spirito.





Giancarlo Cocchia
Le stiratrici, 1959
olio su cartone, cm 92x118
firmato "G. Cocchia" in basso a sinistra
collezione Musei Civici, Livorno





Giancarlo Cocchia
Paesaggio urbano, 1960 ca.
olio su faesite, cm 70x50
collezione privata





Giancarlo Cocchia
Crocifissione nella città, 1960 ca.
olio su tavola, cm 32x62
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Paese di montagna, 1960 ca.
olio su faesite, cm 69x104
collezione privata



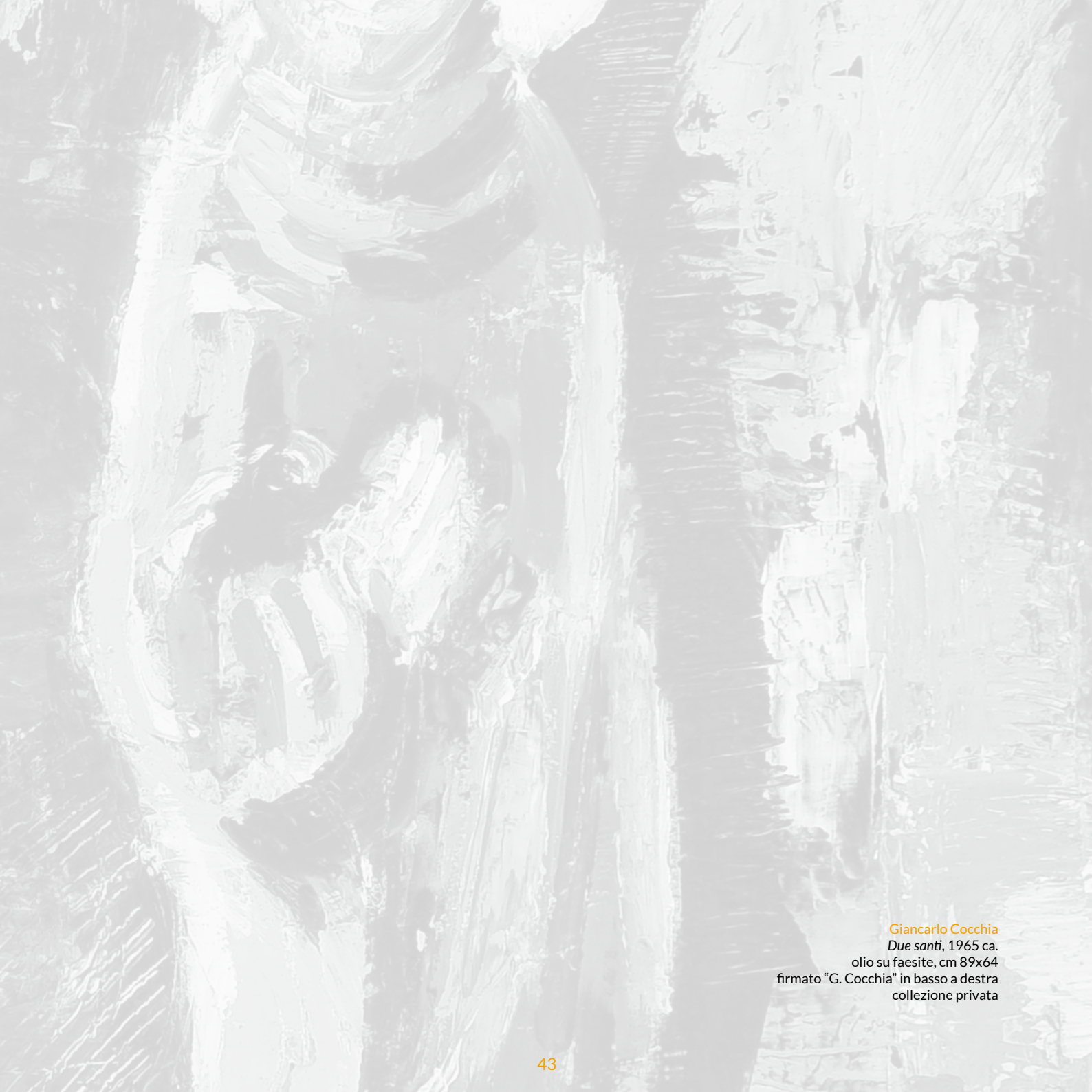
Giancarlo Cocchia
Figure metafisiche, 1960 ca.
olio su tela, cm 60x50
collezione privata





Giancarlo Cocchia
Lamento di donne per la morte dell'eroe, 1960 ca.
olio su faesite, cm 75x95
firmato "G. Cocchia" in basso a destra
collezione privata





Giancarlo Cocchia
Due santi, 1965 ca.
olio su faesite, cm 89x64
firmato "G. Cocchia" in basso a destra
collezione privata





Giancarlo Cocchia
Barconi, 1968 ca.
olio su faesite, cm 50x100
firmato "G. Cocchia" in basso a destra
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Città ideale, 1970 ca.
olio su faesite, cm 29,5x39,5
firmato "G. Cocchia" in basso a destra
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Città ideale, 1970 ca.
 olio su faesite, cm 29,5x40
 firmato "G. Cocchia" in basso a destra
 collezione privata



Giancarlo Cocchia
Città ideale, 1970 ca.
 olio su tavola, cm 29,5x40
 firmato "G. Cocchia" in basso a destra
 collezione privata



Giancarlo Cocchia
Giovanni Scoto Eriugena.
De divisione Naturae, 1970 ca.
olio su faesite, cm 80x60
firmato "G. Cocchia" in basso a destra
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Gli assetati, 1970 ca.
olio su tela, cm 80x60
firmato "G. Cocchia" in basso a destra
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Crocifissione, 1974 ca.
olio su tela, cm 24x18,5
firmato "G. Cocchia" in basso a sinistra
titolato sul retro
collezione privata

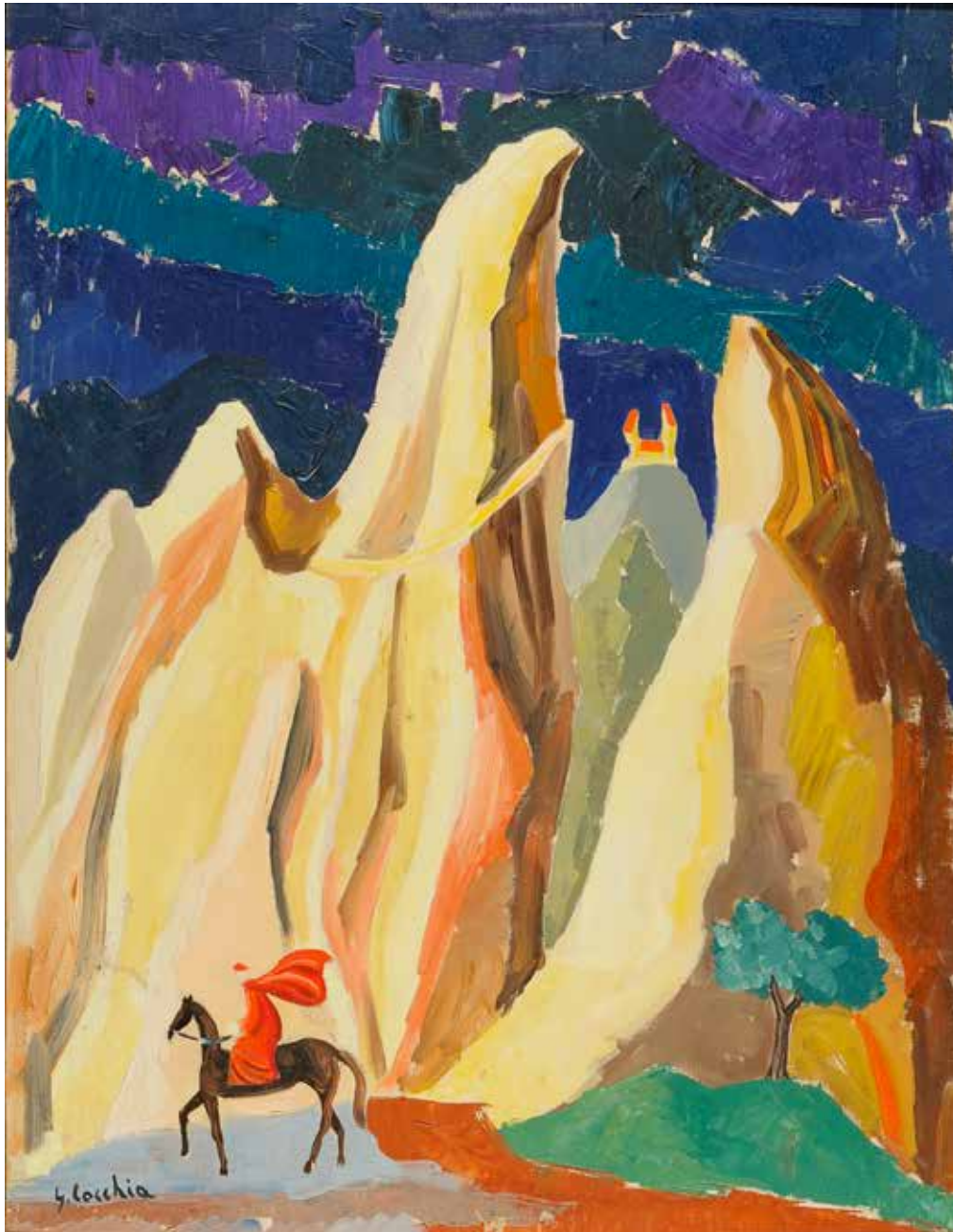


Giancarlo Cocchia
La città, 1975
olio su tela, cm 50x100
firmato e datato "G. Cocchia 75" in basso a sinistra
collezione privata





Giancarlo Cocchia
Dieci rappresentazioni dai
Fioretti di San Francesco, 1975
composizione di dieci dipinti olio
su cartone telato, cm 24x18
di cui cinque datati e firmati "G. Cocchia 75"
e cinque firmati "G. Cocchia"
collezione privata



Giancarlo Cocchia
Ai piedi della montagna, 1975 ca.
olio su tela, cm 80x60
firmato "G. Cocchia" in basso a sinistra
collezione privata



Giancarlo Cocchia
L'assetato - Cave di marmo a Carrara, 1977
olio su tela, cm 60x80
firmato e datato "G. Cocchia 77" in basso a sinistra
collezione privata





Giancarlo Cocchia
Paesaggio Onirico, 1979
olio su cartone, cm 60x70
firmato "G. Cocchia" in basso a destra
titolato e datato sul retro
collezione privata

Georges Rouault
Da *Miserere - Il a été maltraité et opprimé et il n'a pas ouvert la bouche,*
(*È stato maltrattato e oppresso e non ha aperto bocca*), 1923
acquatinta, puntasecca e brunitoio, mm 578x410
firmata in lastra "G Rouault" in basso a sinistra
collezione privata







Dilvo Lotti
Allestimento per il Damma Popolare di San Miniato, 1960
tempera su carta, cm 52x69
siglata e datata "DL 60" in basso a destra
collezione privata



Bruno Secchi
Mendicante, 1960
tecnica mista su carta, cm 25,5x23
firmata e datata "B Secchi 60" in basso a destra
collezione privata



Bruno Secchi
Mendicante, 1960
tecnica mista su carta, cm 25,5x20
firmata e datata "B Secchi 60" in basso a destra
collezione privata

Mario Petri
Verso la preghiera, 1963 ca.
tecnica mista su carta, cm 70x50
firmata "M Petri" in basso a destra, titolata in basso a sinistra
collezione Petri-Denoth



Bibliografia

- Catalogo *III Mostra di Pittura "Amedeo Modigliani"* Città di Livorno, Casa della Cultura, Tipografia O Debatte e F, Livorno, 1957
- Catalogo *Sette pittori livornesi*, Sala del Gruppo Culturale Aziendale della Lardarello, Lardarello, 1959
- Catalogo *Mostra Nazionale di Pittura V° Premio "Amedeo Modigliani"* Città di Livorno, Livorno, 1959
- B. S. Myers, *La pittura dell'Espressionismo una generazione in rivolta*, Il Saggiatore, Milano, 1960
- Catalogo *Mostra personale dei pittori G. Cocchia - M. Petri*, Roma, Palazzo Grazioli, 1961
- Catalogo *Nove artisti toscani*, Il Grifo. Galleria d'Arte in Grosseto, Grosseto, 1963
- Catalogo *Gruppo Arte Europa*, Galleria d'Arte del Centro Artistico della Gioventù Italiana, Genova, 1965
- Catalogo *8° Premio Modigliani. Serigrafie Americane Pop*, Istituto Grafico Tiberino di Stefano De Luca, Roma, 1967
- P. Semama, *Camerino e la sua università nei dipinti di G. Cocchia*, Tipografico Succ. Savini - Mercuri, Camerino, 1971
- V. Lucarelli, *Le reti vuote*, Barulli Editore, Roma, 1973
- La Chiesa di Collinai e la pittura di Giancarlo Cocchia*, Casa Editrice Il Gabbiano, Livorno, 1987
- Catalogo *Disegni, dipinti, tempere di Giancarlo Cocchia (1924-1987)*, Villa Azzurra - Montenero, Pro Loco di Montenero e Centro Studi "Roberto Angeli", 1995
- L. Castelli, «Ricordo di Giancarlo Cocchia, pittore», *CN comune notizie*, Livorno, gennaio-marzo, 1997, pp. 41-54
- V. Lucarelli, *Montenero secoli di storia per momenti di cronaca*, con riflessioni di Gianfranco Merli, Editrice Nuova Fortezza, Livorno, 1997
- L. Giuliano, D. Vianelli, *Villa Trossi Uberti tra arte, cultura e storia*, L'artegrafica Lugheri, Livorno, 1998
- F. Cagianelli, D. Matteoni, *Livorno, la costruzione di un'immagine. Tradizione e modernità nel Novecento*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 2003
- M. Patti, V. Carpita, I. Amadei, *Arte e cultura a Livorno 1945 - 1967*, Quaderni della Labronica, Debatte Otello, Livorno, 2004
- Catalogo *Georges Rouault. La notte della Redenzione. Opere grafiche e disegni*, Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. Galleria d'Arte Moderna "Raccolta Lercaro", a cura di A. Dall'Asta S. I., E. Pontiggia, M. Tavola, Edizioni ETS, Pisa, 2010
- Jacques Maritain, *Arte e scolastica*, Morcelliana, Brescia, 2017
- E. Talà, F. Bonini, *Giancarlo Cocchia e la sua narrazione pittorica nella Chiesa di N. S. di Lourdes di Livorno*, A.L.A. libri, Livorno, 2018
- M. Pierleoni, *Angelo Sirio Pellegrini e Marcello Landi: due voci dell'Eaismo tra pittura e poesia*, in *Eaismo. Livorno 1948 nasce l'arte dell'era atomica*, a cura dell'Archivio Voltolino Fontani, Centro Stampa Comune di Livorno, Livorno, 2019
- Catalogo *Giancarlo Cocchia. La contesa fra il mistico e il tragico*, a cura di F. Cagianelli, Circolo Culturale d'Arte Antonio Amato, 2019
- Catalogo *Il mare degli artisti. Luoghi, colori, emozioni, in un rapporto fecondo tra l'arte e Livorno*, a cura di M. Pierleoni, Sede di Rappresentanza Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, 2019
- E. Talà, *Giancarlo Cocchia dal reale all'assoluto di Dio*, in P. G. Paolini, *Dalla parola alla parola. Lettere della Scrittura nello Spirito Santo*, Media Print Editore, Livorno, 2020
- Catalogo *Mario Petri. Dipinti e grafiche di un figurativo moderno*, a cura di M. Pierleoni, Sede di Rappresentanza Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, 2021
- Catalogo *Magazzini generali. Le collezioni livornesi dai depositi al museo*, a cura di D. Vianelli, S. Bovani, Museo della Città, Mediaprint, Livorno, 2021
- R. Marchi, *G. Cocchia*, Tipografia Stella del Mare, Livorno, [s.d.]
- Catalogo *Retrospeffiva di Giancarlo Cocchia*, Centro Artistico Il Grattacielo, Livorno, [s.d.]

EVENTO COLLATERALE

Premio
Rotonda

17/25
agosto
2024

Rotonda d'Ardenza
LIVORNO

esposizione
estemporanea

www.fondazionetrossiuberti.org